



## Ruote d'Italia

# La tragicommedia degli specchietti retrovisori dei tir

\*\*\* PAOLO UGGÈ\*

■■■ E io pago... La celebre battuta del grande Totò nel film "47 morto che parla" calza a pennello per commentare una vicenda che sta creando difficoltà alle imprese d'autotrasporto. Tutto discende da una norma superiore europea, la direttiva 2003/97 CE, che rende obbligatoria l'installazione, tranne che per i veicoli immatricolati a tutto il '99, degli specchi retrovisori per consentire una visione più ampia.

In sostanza gli autoveicoli immatricolati successivamente devono essere dotati di specchietti e quelli immatricolati dopo il 26 gennaio 2007 dovrebbero uscire dalle case costruttrici già con tali specchi montati.

Questo non è avvenuto, tanto che con un'ulteriore direttiva del 2007 è stato esteso l'obbligo a tutto il parco circolante avente massa complessiva superiore alle 3,5 tonnellate. Il nostro solerte ministero dei Trasporti ha recepito la nuova disposizione, dettandone le caratteristiche tecniche. Ma nonostante questo, le immatricolazioni hanno continuato a essere effettuate. L'ennesimo pasticcio all'italiana, che i responsabili delle associazioni delle case costruttrici, sensibilizzate, hanno riassunto affermando che «causa alcuni aspetti non pienamente chiariti e la tardiva



emanazione dell'ultimo decreto, a cui si aggiungono le difficoltà insorte per la straordinaria crisi in atto nel settore, si sono determinati dei ritardi nella produzione e conseguentemente la mancanza di pezzi sul mercato».

Non sappiamo se piangere o ridere. Una cosa è certa: le conseguenze di questa brillante operazione ricadono sulle imprese che hanno in dotazione mezzi privi degli specchi regolamentari. Quelle che operano nei traffici internazionali non possono uscire dall'Italia; nel nostro Paese, se incappano in controlli severi, sono obbligati a rientrare in sede e al pagamento di una sanzione. Nessuno vuole discutere l'installazione di quanto previsto in nome di una maggior sicurezza. Alcune domande tuttavia meriterebbero delle risposte.

Risponde al vero che dopo la data del 26 gennaio 2008 è stata consentita l'immatricolazione di veicoli non dotati di tali specchi, visto che così lamentano i trasportatori? E se sì come mai? Perché dal gennaio 2008 gli esperti che si trovano presso il dicastero dei Trasporti non hanno pensato di trovare una soluzione che evitasse di aggiungere costi alle imprese? Domande che esigono una risposta immediata, anche perché, nel frattempo, si sono determinati e continuano a determinarsi pesanti danni economici che, per ora, sono tutti a carico degli imprenditori, operatori incolpevoli che si ritrovano costretti a subire le conseguenze di chi non ha saputo affrontare nel modo adeguato e nel tempo debito il problema. Il solo sconsolante risultato che si è potuto ottenere, oltre a una generica risposta, è stato scoprire che, anche per azioni di speculazione, i prezzi dei pochi specchi che si trovano sul mercato sono aumentati.

A questo punto agli imprenditori che vorranno dotarsi a prezzi equi degli specchi non resta altro che recarsi all'estero. "E io pago..." diceva il principe della risata. E così dovranno fare i nostri imprenditori del trasporto.

\* Presidente nazionale di Fai Confrtrasporto